



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 5

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A “NUOVA LEGGE ELETTORALE: RISPETTARE IL DIRITTO DELL’ELETTORE A ESPRIMERE CON VOTO DI PREFERENZA LA SCELTA DEI CANDIDATI. RIDURRE L’ECESSIVO PREMIO DI MAGGIORANZA PREVISTO DALLA PROPOSTA IN DISCUSSIONE ALLE CAMERE, CHE CONSENTE ALLA COALIZIONE, CHE HA RAGGIUNTO LA MAGGIORANZA RELATIVA, DI OTTENERE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA. ESCLUSIONE DELLA PLURICANDIDATURA E DEL “VOTO CONGIUNTO”” PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI “CUNEO PER I BENI COMUNI” E “CUNEO MIA” –

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO CHE:

- A fine maggio è stato presentato alle Camere un nuovo testo della proposta di revisione della normativa per l'elezione di Camera e Senato, che cambierebbe per la quinta volta in 33 anni (1993-2005-2015-2017-2026) le regole per le elezioni politiche, a circa un anno dalle prossime;

L'iter parlamentare è proseguito in Commissione Affari Costituzionali della Camera ed il 26 giugno il nuovo testo è approvato in Aula. Esso prevede un turno unico senza possibilità di ballottaggio e con riparto proporzionale di tutti i seggi, ma soltanto se nessuna coalizione raggiunge il 42% di voti validi. Se la coalizione vincitrice supera questa soglia per entrambe le Camere, ottiene in premio un elevato numero di seggi (fino a 70 alla Camera e 35 al Senato), assegnati a candidati inclusi in un apposito listino nazionale; con un limite massimo di 220 seggi alla Camera e 113 al Senato. Dal conteggio sono esclusi 16 seggi alla Camera e 11 al Senato, in palio nella Circoscrizione Estero, in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta, assegnati separatamente;

Tenendo anche conto anche di questi ultimi, la coalizione di maggioranza relativa, che abbia ottenuto poco più del 42% dei voti, potrebbe arrivare ad ottenere quasi il 60% dei seggi in entrambe le camere; soglia necessaria per l'elezione di un terzo dei membri della Corte Costituzionale, oltre che dei membri laici del CSM, oltre che consentire dal quarto scrutinio l'elezione del Presidente della Repubblica che poi nomina un altro terzo della Corte Costituzionale, facilitando il controllo della Corte Costituzionale e del CSM da parte di una minoranza di elettori, con l'astensione molto elevata;

La proposta inoltre non attribuisce all'elettore il "voto di preferenza" e perpetua il meccanismo delle "pluricandidature" (= la stessa persona può candidarsi in 5 circoscrizioni diverse!), di fatto sottraendo i candidati al giudizio degli elettori e quindi rimettendo ai pochi componenti delle segreterie nazionali dei partiti la scelta di chi debba sedere in Parlamento e chi no; e facendo venire meno il rapporto tra rappresentati e rappresentanti, che necessita di un chiaro legame territoriale in modo che l'eletto sappia chi lo ha votato e l'elettore sappia chi lo rappresenterà; legame già progressivamente svilito dalle precedenti riforme, nonostante fosse stato presentato come il punto nodale della svolta referendaria del 1993. Le "liste bloccate" e altri marchingegni come il voto congiunto e le pluricandidature, che già caratterizzano la legge elettorale attualmente vigente, sono peraltro palesemente illegittime perché non conformi alle indicazioni sulla scelta dei candidati impartite dalla sentenza 1/2014 della Corte Costituzionale (relativa alla legge-Calderoli del 2005). Nonostante le variazioni intervenute rispetto al primo testo, anche su quello pervenuto in Aula il 26 giugno permangono quindi vari elementi di sospetta incostituzionalità, cui se ne aggiungono altri, quali: la proposta del nome del candidato Presidente del Consiglio nel programma, che potrebbe ledere le prerogative del Capo dello Stato garantite dalla Costituzione; l'elevato numero di seggi attribuiti col premio di maggioranza; l'assegnazione del premio al Senato su base nazionale; le abnormi "liste bloccate" nazionali composte da oltre 30 persone;

- Ciò detto circa le criticità della proposta di riforma, occorre contestualmente rilevare che – come detto – anche la vigente legge elettorale è viziata da palesi lacune e vizi di incostituzionalità; ciò impedisce di svolgere una mera battaglia per difendere il testo attuale, che deve sì essere modificato, ma nel rispetto ed attuazione di principi che il disegno di legge del 26 giugno non soddisfa e non tutela;

Al riguardo, va rilevato che due ricorsi contro l'attuale legge elettorale sono in attesa di sentenza:

- in Cassazione è infatti arrivato il ricorso degli avvocati Palumbo e Pruiti (per il quale un'udienza è stata fissata per fine ottobre) contro la vigente legge-Rosato del 2017; esso riguarda sia l'originario iter approvativo della legge, sia l'assenza di preferenze ed il meccanismo di "voto congiunto";

- un altro ricorso da parte di Mario Staderini è in attesa del pronunciamento della Corte Europea dei Diritti Umani (CEDU), anche qui sul voto congiunto e sul metodo di approvazione della vigente legge elettorale;

La revisione della vigente legge-Rosato è necessaria, particolarmente perché essa non consente all'elettore di scegliere il candidato da cui vuole essere rappresentato, diritto garantito dall'art. 48 della Costituzione, come ribadito dalla già citata sentenza 1/2014 della Corte Costituzionale. Questa inaccettabile limitazione della libertà di voto avviene attraverso il meccanismo del listino chiuso nel plurinominale, delle pluricandidature della stessa persona (permesse fino a 5 distretti più un collegio uninominale) e l'assurdo meccanismo del voto congiunto per cui il voto al candidato uninominale vale anche per i listini plurinominali associati, ripartito in base a come hanno votato altri elettori, e il voto per un listino plurinominale vale anche per il candidato uninominale, strumenti di dominio dei partiti sulla libera scelta degli elettori tramite nascosti e complessi meccanismi distorsivi del voto difficilmente riconoscibili dagli elettori;

- Appurato che su questo tema è in atto da parte delle associazioni e aggregazioni (in ordine alfabetico) Acaim, AutonomieEAmbiente, Comitato Difesa Costituzione Trieste, Democrazia Atea, Lista Civica Italiana, Laicitalia, Partecipazione Attiva, Possibile, Schierarsi piazza di Firenze, Ass.VotoLibeguale un'iniziativa di raccolta firme per 3 Leggi di Iniziativa Popolare per la modifica della legge elettorale allo scopo di ripristinare il diritto costituzionale relativo alla libertà di scelta degli elettori.

Le tre leggi prevedono:

- A. abrogazione del voto congiunto fra candidati uninominali e liste plurinominali;
- B. abrogazione delle soglie di accesso per liste autonome e per coalizioni e abrogazione delle pluricandidature in vari collegi,
- C. introduzione del voto di preferenza e primarie obbligatorie per tutti i candidati con riduzione del numero di firme necessario per la presentazione delle liste senza privilegi per chi è già in parlamento.

I link per firmare a supporto delle tre leggi sul portale del Ministero della Giustizia si possono trovare sul sito <https://votolibeguale.it>

Si ricorda a tal proposito che il regolamento del Senato all'art.74 prevede l'obbligo della discussione in aula della legge iniziativa popolare entro tre mesi; purtroppo, ci sono una mezza dozzina di leggi presentate nel 2025 che non sono state ancora esaminate dall'aula del Senato, in violazione del regolamento e del rispetto per le iniziative popolari.

- Alcuni partiti hanno lanciato raccolte firme: Progetto civico-Onorato (8400 firme), Italia Viva, AVS+Europa Possibile (28 mila firme) ed altri (+Europa, Possibile) hanno indetto una mobilitazione per il 14 luglio, giorno in cui la nuova proposta sarà oggetto dei lavori dell'aula della Camera. Inoltre, 160 costituzionalisti hanno lanciato un appello per una legge elettorale secondo Costituzione indicando tre punti critici della riforma proposta, premio eccessivo, mancanza del voto di preferenza ed indicazione presidente del consiglio in programma;

PRESO ATTO dei rischi insiti in tali leggi e proposte rispetto ai valori fondanti della Costituzione quali la partecipazione libera ed eguale al voto e alla vita politica della Repubblica sancita dall'art.48 e 49 Costituzione e l'elezione diretta dei rappresentanti sancito da art 56 e58 Costituzione;

ESPRIME IL PROPRIO RICHIAMO

al rispetto dei principi costituzionali, evidenziando in particolare la necessità che la legge elettorale:

- riconosca all'elettore il diretto costituzionalmente garantito di indicazione diretta dei candidati da cui vorrebbe essere rappresentato tramite "voto di preferenza" o altra norma equivalente;

- rispetti il principio di corretta rappresentanza senza attribuire artificiosamente con un premio eccessivo una maggioranza assoluta (e, quindi, il potere di approvare le leggi) ad una coalizione avente la mera maggioranza relativa dei voti, tenendo anche conto della bassa affluenza;

E si impegna per il ripristino dell'assetto democratico del nostro Paese come garantito dalla Costituzione attraverso un sistema elettorale che metta al centro le scelte compiute dagli elettori;

IMPEGNA LA GIUNTA

a esplicitare tale chiara presa di posizione e quindi a invitare la cittadinanza ad esprimere il proprio sostegno, sottoscrivendo le proposte di Legge di iniziativa popolare sopracitate per cambiare la legge elettorale vigente o la proposta in esame in Parlamento allo scopo di ripristinare i diritti costituzionalmente garantiti per la partecipazione dei cittadini al voto.